

LA FISSAZIONE ESTERNA NELLA MANO

L. CUGOLA

SESSIONE 3: "L'ESPERIENZA RACCONTA..."

Il mio approccio alla fissazione esterna nella mano inizia verso gli inizi degli anni '70 con l'incontro col Prof. Ivan Matev (Sofia-Bulgaria) ad Udine invitato dal Prof. Ettore Campailla per una conferenza sulla Chirurgia della mano.

In quell'occasione Matev, che, successivamente visitai un paio di volte in Bulgaria, presentò la sua tecnica di allungamento del 1° metacarpo in esiti di amputazione mediante un minifissatore da Lui ideato. In quegli anni, in cui ancora non erano presenti sul mercato i minifissatori, fui spinto a seguire questa via facendo costruire, nel laboratorio di ortopedia della Clinica Ortopedica diretta dal Prof. De Bastiani, dal nostro artigiano Aldo un fissatore per allungare un moncone di primo raggio di un giovane che aveva subito l'amputazione.

Da allora, seguendo gli indirizzi dell'impiego della fissazione esterna, di cui la nostra Clinica era all'avanguardia, non solo in campo nazionale ma

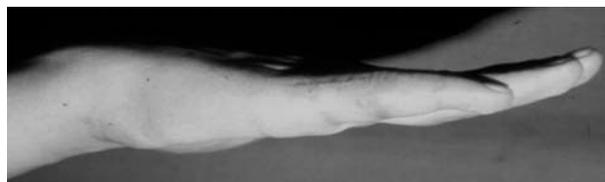
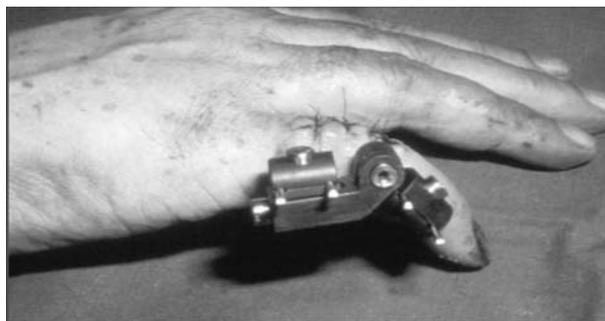


Figura 1. *Patologie traumatiche inveterate complesse.*

anche a livello mondiale, feci costruire dal laboratorio di ingegneria dell'azienda Orthofix un primo modello di minifissatore per allungamento, cui seguirono altri tipi di minifissatori (minFEA) da utilizzare nel trattamento delle patologie traumatiche ed ortopediche della mano. In quegli anni nella Clinica ortopedica (segnatamente nella sezione aggregata di Chirurgia della Mano, di cui ero respon-

sabile per poi divenirne Primario) l'impiego della minifissazione divenne routinario. Verso i primi anni novanta, per l'esigenza di miniaturizzare una certa tipologia di fissatore, contattato dalla Mikai, assieme al mio allievo Alberto Garofano, progettammo un miniFEA che presenta un aspetto più consono alle dimensioni della mano.